Secondo i media locali, più di dieci persone sarebbero state salvate a una settimana dal sisma

# I miracolati di Bam: vivi sotto le macerie

*La Casa Bianca allenta le sanzioni contro l'Iran. Ma Bush precisa: «Non è ancora disgelo»*

DAL NOSTRO INVIATO

BAM (Iran) — L'amico americano si è già fatto riconoscere. L'altra notte: gli 80 volontari arrivati a Bam non sapevano dove dormire, perché le loro tende non erano state montate e gli iraniani hanno ritenuto buona ospitalità sistemarli nelle poche case in piedi dei terremotati, sfrattati in tutta fretta fino al mattino dopo. Ieri la Casa Bianca ha annunciato che per tre mesi verranno alleggerite le sanzioni del '95. L'idea è del segretario Usa Colin Powell: singoli cittadini e organizzazioni non governative potranno inviare denaro, ma anche telefoni satellitari o computer, alle Ong che sono venute in Iran. Saranno ammesse donazioni che servano a ricostruire scuole e ospedali. Da quando Teheran era finita nella lista nera degli impresari del terrore, Washington non aveva mai toccato le sanzioni. La task force di soccorritori, l'intervista di Powell, ora la sospensione dell'embargo: in pochi giorni è cambiato molto ed evidentemente non si aspettava che una catastrofe, per riaprire le porte fra Stati Uniti e Iran.

«Ma non è ancora un disgelo», ha precisato ieri sera il presidente Bush.

Il 2004 porta qualche altra buona notizia. Al settimo giorno di lutto, che per i musulmani è come il nostro trigesimo, un camioncino gira per le via di Bam e col megafono invita alla preghiera «questa città sfortunata». Al cimitero si incidono nelle lapidi i primi nomi dei sepolti. Una stonatissima banda di tre trombe, tre tamburi e un paio di piatti ritma un pianto che non finisce mai. Tutti si fermano dove hanno messo le trenta bambine dell'orfanotrofio «Hosein Zia»: si sono salvate solo dodici loro compagne. Di colpo, una notizia serpeggia: a quasi 72 ore dalla fine delle ricerche, adesso che i cani da disastro sono ripartiti e le ruspe si sono fermate, hanno trovato altri sopravvissuti sotto le macerie.

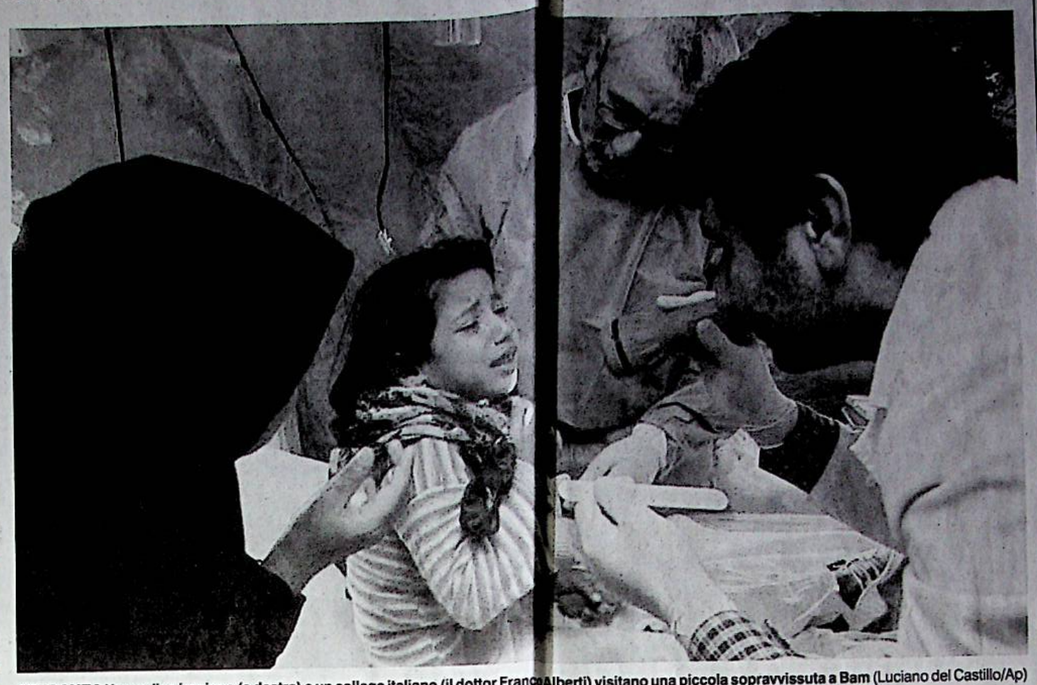
Negli ultimi due giorni, sarebbero «riemerse» da 12 (sostiene l'Ap) a 16 persone (dice la Bbc). Un anziano di 80 anni, un bambino di 9, una bimba di 6, un uomo di 40..., l'unico redivivo certo è Yadalah Saadatmand, 27 anni: la moglie, disseppellita e ricoverata per cinque giorni, è tornata a casa e si è messa a scavare con le mani, finché non è arrivata all'uomo che poteva respirare grazie all'enclave creata da un armadio. Ci sono anche i primi due neonati, due bambine che si chiamano Medaya e Zara, e già poppano sulle brande dell'ospedale ucraino.

«Dono dell'Italia», c'è scritto in arabo sullo striscione giallo che accoglie i malati del quartiere di Bavarat, all'ospedale da campo. Mille brande dentro un centinaio di tende, montate in poco più di sei ore, sette medici e sette infermieri italiani, un'équipe iraniana, 400 mila euro di materiale che il governo ha deciso di lasciare a Bam, quando i nostri fra qualche giorno se ne andranno: «Non è l'unico regalo. Ci ha chiamato anche l'Inter, forse costruiremo un campetto di calcio».

**F. Batt.**

Reza Khatami

Stiamo valutando il positivo comportamento del governo americano e sono sicuro che alla loro buona volontà sarà risposto con altrettanta buona volontà



**SPERANZA** Un medico iraniano (a destra) e un collega italiano (il dottor Franco Alberti) visitano una piccola sopravvissuta a Bam (Luciano del Castillo/Ap)

L'ARCHITETTO

## «Qui c'è la mia vita. Ricostruirò la città, mattone per mattone»

DAL NOSTRO INVIATO

BAM (Iran) — *«Che Iddio misericordioso mi protegga da questa ernia...».*

*Servono cinquanta passi per arrampicarsi sulle mura franate dell'antica Bam e guardare dall'alto la Cittadella polverizzata. L'architetto Hussein Tayari ha l'età, ma non il fisico: «Ho 61 anni, l'ernia e il cuore malato. Vengo qui sopra tutte le mattine. Lo facevo quando Bam era una meraviglia, ci voglio tornare adesso che si è ferita. A vedere se sta peggio. E come se fossi in ospedale mio figlio». La pensione ha salvato la vita dell'architetto Tayari, perché un mese fa era stato messo a riposo dopo trent'anni da direttore dei restauri della Arg-é Bam. Non sa dire se è stato meglio così: «Ero a Teheran. Mi ha telefonato un amico, non se la sentiva di darmi la notizia: ho dedicato tutta la vita a Bam. Ho ascoltato la radio, sono partito. Attraversavo le rovine e i morti della città nuova, sentivo male al cuore. Sono arrivato alla città vecchia e non avevo più lacrime».*

*I custodi della fortezza di Drogo qui conoscevano tutti: Mazan Darani, il vecchio con la barba bianca che i turisti chiamavano Alì Babà, incaricato di restaurare ogni mattone; Mohammed Ali, la guida che si presentava come il «marito della Cittadella»; soprattutto l'architetto Tayari, dodici anni di studi in Italia, che nella memoria conserva i particolari di ogni arcata sasanide, di tutte le guarnigioni. La prima cosa che ha fatto l'architetto, il giorno del crollo, è stata di cercare i sopravvissuti: «Mazan è vivo, Mohammed non lo so. Ci siamo messi al lavoro...». Per fare che cosa? «Per ricostruire la fortezza».*

*Lui ci crede. Dall'Italia, dalla Svizzera, dalla Svezia gli hanno già telefonato: «Vedo una volontà internazionale. C'è la possibilità di rifarla». Come era e dove era? «Sì. Con la stessa tecnica che fu usata 2.700 anni fa. È un lavoro enorme, ma semplice. Perché a Bam non è mai cambiato il modo di costruire le case coi mattoni cotti nella fornace. La tecnica usata per rifare antiche costruzioni crollate a Kerman, a Tabas. Ho individuato venti capi mastri che saprebbero farlo. Datemi cento muratori bravi e in dieci anni riavremo una Bam identica a quell'altra». È presto per catalogare le pietre: «Penso a Gemona, al Friuli. Però loro hanno rimesso i mattoni uno sopra all'altro perché erano di roccia o di cava. Questa invece era tutta argilla, molto più fragile». Il difficile, sarebbe costruire mura a prova di terremoto: «La struttura non può essere cambiata. Bisogna aggiungere qualcosa nei materiali di costruzione. Mi sembra ci siano stati precedenti in Algeria e nello Yemen...». L'architetto non dimentica i soldi: «Non occorrono grandi investimenti. La mano d'opera qui costa poco. Credo che bastino 10 milioni di euro».*

> Hussein Tayari per 30 anni ha diretto i restauri in città: «Ogni mattina torno sulle mura franate»

*L'Iranian Cultural Hermitage Organization, che dovrebbe curare il progetto, ha chiesto a Tayari le mappe, le fotografie. «Molte sono rimaste fra le rovine. Il mio computer l'ho recuperato sotto cinque metri di sabbia, non so se la memoria sia saltata. Comunque ho conservato copie a Kerman e a Teheran. Ci sono anche le sequenze del "Deserto dei tartari" e una scena de "Le mille e una notte" di Pasolini girata qui, quella del volo di Ninetto Davoli. Ma credo che la migliore guida sarà la nostra memoria collettiva. Chiediamo soccorso ai turisti: mandateci testimonianze, foto, particolari che ci possano aiutare».*

*Tayari si spinge nella discesa, giù dalle mura. Ha la lucida disperazione della visita a un figlio inguaribile: architetto, ma ne vale la pena? «Se mi chiedete di ricostruire la Persepoli dei tempi di Dario, io per primo vi direi che sarebbe solo una copia per turisti di bocca buona. Ma a Bam il tempo è fermo, la vita non è molto diversa da quella di secoli fa. La Cittadella rifatta non avrà lo stesso fascino, però resterà alle generazioni future». E intanto? «Ci consoleremo con la nostalgia. Non è molto, ma è già qualcosa».*

**Francesco Battistini**

I RAPPORTI CON LA SIRIA

## Insediamenti sul Golan Gli Usa frenano Israele

GERUSALEMME — Le dichiarazioni di Yisrael Katz, ministro dell'Agricoltura, su un piano di investimenti israeliano sulle alture del Golan hanno fatto arrabbiare tutti. Il premier Sharon (che le ha giudicate intempestive adesso che si potrebbero riaprire le trattative con la Siria), Damasco («queste mosse sono contrarie alla pace») e Washington: «Israele dovrebbe interrompere la costruzione di nuove colonie». Il governo Sharon ha precisato che gli oltre 75 milioni di euro non serviranno direttamente a costruire nuovi insediamenti sul Golan, occupato nel 1967. Ma il progetto vuole rilanciare agricoltura e turismo per incentivare 900 famiglie a trasferirsi.

PRIMO LEADER TEDESCO INVITATO

## Schröder alle celebrazioni dello sbarco in Normandia

PARIGI — Sessant'anni dopo lo sbarco in Normandia, un leader tedesco parteciperà alle celebrazioni dell'evento che cambiò il corso della Seconda guerra mondiale e portò alla sconfitta di Adolf Hitler. Il presidente francese Jacques Chirac ha invitato prima di Natale il cancelliere Gerhard Schröder alle cerimonie che si terranno l'estate prossima in ricordo dal D-Day, il 6 giugno del 1944. Ad annunciarlo ufficialmente è stato ieri il governo di Parigi. Da Berlino, un portavoce della cancelleria ha confermato: Schröder «è stato molto felice di ricevere l'invito, ha accettato e parteciperà», ha spiegato una fonte.

DOCUMENTI SEGRETI

## Nel 1973 Londra temeva l'invasione Usa del Golfo

LONDRA — Nel mezzo della crisi petrolifera del 1973 il governo britannico guidato dal conservatore Edward Heath temeva che gli Stati Uniti volessero invadere l'Arabia Saudita e altri Stati del Golfo Persico per assicurarsi i rifornimenti di petrolio. È quanto emerge da alcuni documenti consegnati da Downing Street all'archivio nazionale. *E i sospetti sulla gestione di Richard Nixon e del suo segretario di Stato Kissinger alla Casa Bianca (nella foto)* in quel periodo impegnata a divincolarsi dallo scandalo Watergate, furono rafforzati nel cuore di Londra quando Heath scoprì di essere stato informato con molte ore di ritardo sullo stato d'allerta nucleare dichiarato dal presidente Usa.

RIVELAZIONI A LONDRA

## La statua di Churchill somigliava a Mussolini

LONDRA — «Il mento, la bocca e il naso sarebbero difficili da rendere migliori. Ma gli zigomi, gli occhi, la fronte e la cima della testa hanno bisogno di miglioramenti: sembra di guardare Mussolini». Questo il commento di un funzionario governativo che negli anni Settanta chiese ritocchi allo scultore Ivor Robert-Jones al quale era stata commissionata la statua di sir Winston Churchill. Lo scultore aveva giudicato il commento un po' offensivo, ma aveva comunque acconsentito a modificare la parte superiore del volto. La statua di Churchill ora si trova in un giardino di fronte al Parlamento di Londra.

Così la Libia si è convinta a trattare sugli arsenali

# Sequestrate a Taranto le armi per Gheddafi

**La «riabilitazione»**

- **L'ATTENTATO** Il 21 dicembre 1988 un jumbo della Pan American viene fatto esplodere sopra il villaggio scozzese di Lockerbie, da agenti libici: muoiono 259 passeggeri e componenti dell'equipaggio e 11 persone nel villaggio
- **LE SANZIONI** Gli Usa hanno imposto sanzioni alla Libia dal 1982; dal 1991 si aggiungono quelle Onu
- **IL PROCESSO** Nel 1999 la Libia consegna i sospetti della strage di Lockerbie. Inizia il processo che si chiude nel marzo 2003: la Libia accetta di pagare un risarcimento alle famiglie delle vittime di 2,7 miliardi di dollari. L'Onu toglie le sanzioni
- **LA RINUNCIA** Il 19 dicembre Gheddafi annuncia di rinunciare alle armi di sterminio, comprese quelle chimiche, e ai progetti nucleari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La Libia ha deciso di smantellare i propri arsenali nucleari, aprendo le porte agli ispettori americani e britannici solo dopo che gli Stati Uniti e i loro alleati, tra cui l'Italia, hanno intercettato e bloccato una spedizione illegale di materiale destinato ai programmi segreti di distruzione di massa di Tripoli.

La rivelazione, resa ai media americani da fonti anonime del governo Usa e confermata dall'entourage di Bush in vacanza col presidente a Crawford, in Texas, fa risalire all'inizio di ottobre il sequestro di una nave proveniente da Dubai, negli Emirati Arabi Uniti e diretta in Libia, con a bordo migliaia di componenti destinati alla fabbricazione di centrifughe per l'arricchimento dell'uranio.

Proprio questo sequestro, secondo le autorità americane, avrebbe impartito la svolta decisiva nella trattativa *top secret* in corso già da sei mesi tra Muhammar Gheddafi, Washington e Londra e il cui esito positivo è stato rivelato al mondo da Bush e dal primo ministro Tony Blair lo scorso 19 dicembre.

> Bloccata a ottobre una nave con a bordo componenti di centrifughe per arricchire l'uranio

Il governo libico tracheggiava nel chiudere l'accordo per lo smantellamento dei propri arsenali, ma fu persuaso dal sequestro avvenuto lo scorso ottobre in un porto italiano nell'ambito di un'operazione congiunta tra Usa, Gran Bretagna, Germania e Italia.

L'intercettazione del cargo segreto, che secondo il *Washington Post* aveva un valore di «decine di milioni di dollari», è avvenuta a settembre. Quando il mercantile che batteva bandiera tedesca della compagnia marittima Bbc Cina ha lasciato Dubai, «una delle tappe intermedie del viaggio — precisa una fonte dell'amministrazione americana — non il porto di origine».

Con l'aiuto del governo tedesco e italiano gli Stati Uniti sono riusciti a dirottare la nave, subito dopo che aveva passato il Canale di Suez, facendola attraccare nel porto pugliese di Taranto. Qui le autorità italiane sono salite a bordo e hanno confiscato il carico (non registrato nei documenti ufficiali in possesso del capitano) due giorni prima della sua data di consegna in Libia.

Due settimane più tardi, come per miracolo, Tripoli dava il benvenuto agli ispettori anglo-americani. L'operazione, rivelata dal *Wall Street Journal*, è il primo successo della cosiddetta *Proliferation Security Initiative*, il nuovo accordo promosso dagli Usa e firmato da 11 Paesi per scoprire e fermare aerei e navi sospettati di trasportare arsenali e tecnologia nucleare proibiti.

«Si tratta di un nuovo, importantissimo strumento per controllare la proliferazione nucleare e scoraggiare il terrorismo — spiega un funzionario del governo Usa — ma è soprattutto un enorme successo per i nostri alleati, soprattutto tedeschi e italiani, che hanno agito da soli, con l'aiuto della nostra intelligence».

L'amministrazione Usa resta comunque riluttante a fornire dettagli dell'operazione o a rivelare l'origine del carico, limitandosi a dire che non viene dal Pakistan, spesso accusato, in passato di vendere tecnologia nucleare ad altri Paesi.

**Alessandra Farkas**

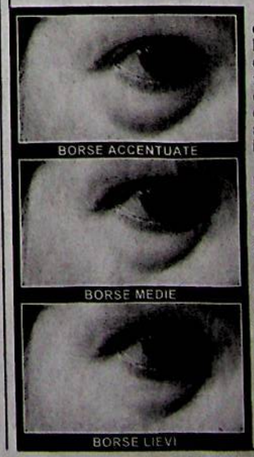
**ADDIO ALLE ARMI** Il colonnello Gheddafi con un vecchio fucile del diciannovesimo secolo. Il leader libico ha rinunciato al programma di armi di distruzione di massa

Pubblicità

*Novità dalla Ricerca Kuiper*

**Attenua Borse e Occhiaie**

*La nuova crema è disponibile in Farmacia*




Nei Laboratori di Ricerca Kuiper è stata sviluppata un'innovativa crema anti-borse ad effetto lifting che, applicata sul contorno occhi, ha la capacità di attenuare visibilmente i gonfiori e le occhiaie.

Già dalle prime applicazioni, il preparato anti-occhiaie ridefinisce il contorno occhi, conferendo al viso un aspetto «ringiovanito».

Il preparato, denominato Kuiper «Anti-Time System Borse Occhi» è disponibile in Farmacia nei dosaggi specifici più efficaci da utilizzare in base alla gravità delle occhiaie.

KUIPER IN FARMACIA